



GENNAIO 2025

SE GUIDI, ORA PUOI BERE VINO... MA SOLO DEALCOLATO!

Il 20 dicembre 2024, il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) ha emanato il Decreto Ministeriale n. 672816, **che introduce significative novità nel settore vitivinicolo italiano, autorizzando la produzione di vini dealcolati e parzialmente dealcolati.**

Questa decisione, anche se molto controversa fra i rappresentanti della filiera, che ancora oggi si dividono tra sostenitori e oppositori dell'operazione, allinea l'Italia alle normative europee, eliminando le precedenti restrizioni che penalizzavano i produttori nazionali rispetto ai concorrenti esteri.

In realtà prima del decreto la produzione dei vini dealcolati era consentita agli operatori solo se la trasformazione dei vini veniva eseguita in Paesi terzi dove questo procedimento era ammesso. Il decreto ora consente di realizzare in Italia il trattamento di dealcolazione, vale a dire la riduzione totale o parziale del contenuto alcolico, a condizione che sia eseguito in base a predeterminati procedimenti riportati in uno specifico allegato.

La **riduzione del tenore di alcol è concessa per diverse categorie di prodotti vitivinicoli** tra cui: vini, vini spumanti, vini spumanti di qualità, vini spumanti di qualità aromatici, vini spumanti gassificati, vini frizzanti e vini frizzanti gassificati.

Tuttavia, tale possibilità è esclusa per i vini a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e Indicazione Geografica Protetta (IGP), mantenendo così l'integrità e la specificità di queste categorie.

Per garantire la qualità e la sicurezza dei vini dealcolati, il decreto specifica i metodi consentiti per la riduzione del contenuto alcolico che può essere ottenuta ricorrendo singolarmente o congiuntamente alla parziale evaporazione sottovuoto, a tecniche a membrana ed alla distillazione.

Anche se è vietato aumentare il contenuto zuccherino del mosto delle uve o aggiungere aromi esterni, è consentito il recupero di acqua ed aromi endogeni in circuito chiuso, che possono essere riutilizzati per la produzione dei vini dealcolati, preservando così le caratteristiche organolettiche del prodotto originale.

Con l'introduzione dei vini dealcolati sul mercato, i produttori di vini devono affrontare anche nuove sfide legate alla protezione dei propri marchi.

Tradizionalmente, i vini sono classificati nella classe 33 della Classificazione di Nizza, che copre gran parte delle bevande alcoliche, inclusi i diversi tipi di vini. **Tuttavia, i cosiddetti vini dealcolati, avendo un**

contenuto alcolico ridotto o nullo, potrebbero non rientrare nella classe 33 (soprattutto se perdono completamente il loro contenuto alcolico) **dovendo così i relativi marchi essere protetti nella classe 32**, che include le bevande analcoliche.

Pertanto, **per una tutela efficace di un marchio per vini, potrebbe essere consigliabile procedere alla registrazione in entrambe le classi**. Questo approccio può prevenire potenziali conflitti e garantisce una protezione completa del marchio, soprattutto in un mercato in evoluzione, dove le distinzioni tra bevande alcoliche e analcoliche diventano sempre più sfumate.

Contestualmente, qualche giorno prima, il 14 dicembre 2024 sono entrate in vigore **nuove disposizioni del Codice della Strada, che inaspriscono le sanzioni per la guida in stato di ebbrezza**. Le nuove regole fissano in effetti in 0,5 g/l il tasso alcolemico a partire dal quale vengono applicate le nuove sanzioni, che possono essere sia economiche che di sospensione della patente, fino all'arresto da 6 mesi a un anno in caso di tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l.

Inoltre, per i neopatentati è previsto un limite di tasso alcolemico pari a zero nei primi tre anni di guida, con decurtazione di 10 punti della patente in caso di violazione.

Questo inasprimento delle normative sulla guida in

stato di ebbrezza potrebbe influenzare le abitudini di consumo di bevande alcoliche degli automobilisti, rendendo i vini dealcolati un'alternativa interessante per coloro che desiderano gustare un bicchiere di vino senza rischiare sanzioni.

Questa tendenza potrebbe offrire ai produttori l'opportunità di ampliare la propria gamma di prodotti, soddisfacendo una domanda crescente di bevande a basso o nullo contenuto alcolico, che sembra in crescita particolarmente in quella fetta di popolazione più sensibile ai temi salutistici.

La liberalizzazione dei vini dealcolati rappresenta un passo significativo per l'industria vitivinicola italiana, aprendo nuove prospettive di mercato e allineando la produzione nazionale agli standard europei. Inoltre, le recenti modifiche al Codice della Strada potrebbero favorire una maggiore diffusione dei vini dealcolati, offrendo ai consumatori opzioni sicure e legali per il consumo responsabile.

Tuttavia, i produttori vitivinicoli devono prestare attenzione agli aspetti legali legati alla protezione dei marchi, considerando la registrazione nelle classi appropriate della Classificazione di Nizza.

I nostri professionisti sono a disposizione per valutare insieme a voi le categorie di prodotti da tutelare e i migliori strumenti per proteggere e valorizzare i vostri asset aziendali. Non esitate a contattarci!

RIAPERTURA SME FUND 2025



L'edizione 2025 del c.d. SME FUND sarà lanciata a breve.

Grazie, infatti, al crescente numero di domande

presentate negli ultimi anni (oltre 31.000 nel 2024), il Fondo EUIPO per le PMI è stato confermato anche per l'anno 2025.

Il **3 febbraio 2025** l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) lancerà la quinta edizione consecutiva di questo Fondo, dedicato a sostenere la crescita delle piccole e medie imprese dell'UE mettendo a disposizione il rimborso parziale dei costi per le domande di brevetti, marchi, disegni e varietà vegetali, nonché i servizi "IP Scan" resi da un esperto selezionato dall'ufficio marchi nazionale/regionale di interesse.

L'edizione di quest'anno si concentra sulla sostenibilità, la digitalizzazione e la competitività globale e mira a coinvolgere una gamma sempre più ampia di PMI nello sfruttare appieno le possibilità offerte dal Fondo.

Continuate a seguirci per ulteriori dettagli nelle nostre prossime newsletter!

PROPRIETÀ INTELLETTUALE: LA CHIAVE DEL SUCCESSO PER LE AZIENDE EUROPEE

Si sente spesso parlare di come possedere titoli di proprietà intellettuale (IP) sia fondamentale per le aziende che desiderino rimanere competitive e prosperare nel mercato odierno. Brevetti, marchi registrati e design non solo proteggono le innovazioni e le creazioni aziendali, ma offrono anche un vantaggio economico significativo. Grazie ai titoli di proprietà intellettuale, infatti, le aziende possono salvaguardare i propri investimenti in ricerca e innovazione, creando le basi per ulteriori progressi tecnologici e creativi. Inoltre, i titoli di proprietà intellettuale possono facilitare l'accesso ai mercati internazionali, migliorare la reputazione aziendale e attrarre investimenti.

L'Ufficio Brevetti Europeo (EPO) e l'Ufficio dell'Unione europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO) hanno recentemente condotto uno **studio che analizza la relazione tra i diritti di proprietà intellettuale e le prestazioni delle aziende nell'Unione europea**, andando a corroborare con dati concreti quanto sia effettivamente vantaggioso e proficuo per un'azienda investire nella proprietà intellettuale.

Il principale dato che emerge dallo studio è infatti che

le aziende che detengono titoli di proprietà intellettuale generano ricavi più elevati per dipendente e offrono salari più alti rispetto a quelle che non ne possiedono.

I dati riassunti nella tabella seguente mostrano infatti che **le aziende che detengono almeno una tipologia di titoli IP (brevetti, marchi e design) hanno in media un fatturato per dipendente superiore del 23,79% rispetto alle aziende che non li detengono**. Se si considerano poi nello specifico le aziende che detengono brevetti e quelle che detengono design, la differenza di fatturato per dipendente rispetto alle aziende che non li detengono sale rispettivamente al 28,7% e 29,34%.

In merito invece agli stipendi, **le aziende che detengono titoli IP pagano in media stipendi superiori del 22% rispetto alle aziende che non li detengono**. Tale differenza cresce considerevolmente se si considerano nello specifico le aziende che detengono brevetti, le quali pagano stipendi superiori del ben 43,3% rispetto alle aziende che non detengono brevetti.

		Ricavi per dipendente (EUR '000/anno)	Salari per dipendente (EUR '000/anno)
Aziende che non detengono titoli IP		147,23	25,43
Aziende che detengono titoli IP	Una tipologia qualsiasi di titoli IP	182,27	31,04
	Differenza % rispetto ad aziende non detentrici di titoli IP	23,79%	22,07%
	Brevetti	189,49	36,42
	Differenza % rispetto ad aziende non detentrici di brevetti	28,7%	43,26%
	Marchi	181,56	30,74
	Differenza % rispetto ad aziende non detentrici di marchi	23,32%	20,9%
	Design	190,44	31,73
	Differenza % rispetto ad aziende non detentrici di design	29,34%	24,79%

(fonte: [EPO](#))

Un'ulteriore analisi econometrica dei dati raccolti che tiene conto di molteplici fattori rilevanti (quali paese, settore, età delle aziende, grandezza delle aziende, status dei titoli IP ecc.) mostra che **il fatturato per dipendente delle aziende che detengono titoli IP attivi è maggiore del 41% rispetto alle aziende che non detengono titoli IP**. Se si discrimina poi in base alla grandezza delle aziende, la differenza di fatturato fra chi detiene titoli IP attivi e chi non detiene titoli IP è ancora più grande per le piccole e medie imprese (PMI), raggiungendo ben il 44%, contro un differenziale del 16% per le grandi imprese. I dati suggeriscono pertanto che **le PMI che possiedono titoli IP ottengono risultati molto migliori rispetto alle loro controparti che non ne possiedono**.

Sebbene i dati sopra riportati non dimostrino una relazione causale, essi suggeriscono fortemente che esiste una relazione sistematica e positiva tra la

proprietà di titoli IP e la performance economica delle aziende.

Un ulteriore dato da sottolineare che emerge dallo studio è la **disparità fra piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese in termini di titolarità**, con una percentuale di aziende che detengono titoli di proprietà intellettuale significativamente più alta tra le grandi imprese rispetto a quelle piccole e medie.

I dati, riassunti nella tabella seguente, mostrano infatti che meno del 10% delle PMI detiene almeno uno tra brevetti, marchi o disegni, mentre quasi il 50% delle grandi imprese ne possiede almeno uno. Tale disparità diventa ancora più evidente se si considera solo la titolarità di brevetti, con solo l'1,09% delle PMI che detiene almeno un brevetto contro il 12,72% delle grandi imprese.

	Grandi imprese (%)	PMI (%)
Aziende che detengono titoli IP	49,01	9,74
Aziende che detengono brevetti	12,72	1,09
Aziende che detengono marchi	46,12	9,21
Aziende che detengono design	10,71	1,11

(fonte: [EPO](#))

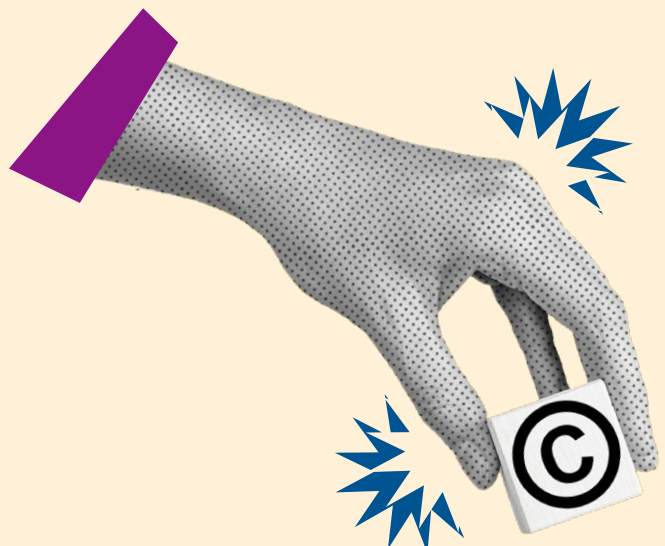
Se i dati sopra illustrati mostrano chiaramente che in generale investire in proprietà intellettuale è una strategia vincente per le aziende di tutte le dimensioni, queste implicazioni risultano ancora più evidenti per le piccole e medie imprese: **nonostante le PMI che investono in titoli IP siano relativamente poche (in rapporto alle grandi imprese), quelle che lo fanno ottengono risultati significativamente migliori rispetto alle loro controparti che non detengono titoli IP**.

In merito, infine, al settore tecnologico nel quale operano le aziende che detengono titoli IP, lo studio ha rilevato che il settore che detiene la percentuale maggiore è quello dei servizi di informazione e comunicazione (14,79%), seguito da manifattura (14,21%), fornitura di acque, reti fognarie, attività di decontaminazione e recupero (11,98%), attività professionali, scientifiche e tecniche (10,68%), commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (10,63%).

Vi invitiamo quindi a considerare – ancora di più e con maggiore consapevolezza – l'importanza di proteggere le vostre innovazioni e creazioni attraverso la registrazione di brevetti, marchi e design. Investire in proprietà intellettuale non solo protegge il vostro lavoro, ma può anche offrirvi un vantaggio competitivo significativo e contribuire al successo a lungo termine della vostra azienda.

Al contrario, le aziende che non investono o investono poco in titoli IP rischiano di perdere opportunità di crescita, di essere meno competitive sul mercato e di vedere i propri sforzi innovativi non adeguatamente valorizzati.

I consulenti di Interpatent sono a vostra disposizione per guidarvi al meglio nei vostri investimenti e in tutte le questioni inerenti al mondo della proprietà intellettuale, assicurandovi professionalità e competenza.



LO SAPEVATE CHE...



La Costa Rica ha recentemente siglato un accordo di convalida con l'Ufficio Brevetti Europeo (EPO).

Gli accordi di convalida sono accordi tra l'EPO e

Paesi terzi (non membri dell'Organizzazione Europea dei brevetti) tramite i quali è possibile ottenere brevetti in tali Paesi sulla base di domande di brevetto europeo, senza che sia necessario depositare domande di brevetto nazionali nei Paesi terzi.

La Costa Rica è il primo Paese Americano ad aver siglato un accordo di convalida. Gli altri Paesi che hanno accordi di convalida con l'EPO sono Marocco, Repubblica di Moldova, Tunisia, Cambogia, Georgia e Laos.

Per chi fosse interessato ad ottenere una protezione in tali Paesi terzi, il sistema di accordi di convalida offre quindi la possibilità di ottenere brevetti nazionali sfruttando la procedura di concessione presso l'EPO ed evitando le spese che il deposito e l'esame di domande di brevetto nei Paesi terzi comporterebbero.

Per approfondire l'argomento e valutare l'opportunità di espandere la copertura territoriale dei vostri brevetti nei Paesi sopra menzionati, non esitate a contattare i nostri consulenti.

Con questa newsletter ci proponiamo di mantenere aggiornati i nostri clienti sugli sviluppi nel settore della Proprietà Industriale in generale e della nostra struttura in particolare. Desideriamo garantire in questo modo una visione più ampia degli strumenti che il campo dei marchi, nomi a dominio, brevetti, disegni e diritti connessi offre agli imprenditori, per valorizzare e difendere il loro impegno nella ricerca e sviluppo di nuove soluzioni e idee.



Members of FICPI and AIPPI

INTERPATENT Studio Tecnico Brevettuale S.R.L. - Sede Legale Via Caboto, 35 - 10129 TORINO - Capitale Sociale € 50000
Registro Imprese di Torino 08327040013 - Codice Fiscale e Partita IVA (V.A.T.) 08327040013 - REA 963838

email@interpatent.com - www.interpatent.com